

La notte **tra il 20 e il 21 giugno** vengono uccise agnelle e pecore a meno di 20 metri dalla finestra dove stavamo dormendo, colpendo vicino a strutture assolutamente "innaturali" come un bombolone del gas, una piccola piscina fuori terra con prato sintetico. Una situazione che in "teoria" dovrebbe risultare quantomeno scoraggiante per un predatore che a sentire quelli che scrivono libri e fanno convegni ha paura dell'uomo. E sarebbe solito nutrirsi sempre di cinghiali e caprioli, mangiando le pecore solo quando proprio non sa più cosa mangiare...

**A QUESTO PUNTO C'E' DA AVERE PAURA ANCHE PER NOI STESSI !!!**

**Ma il peggio quella mattina del 21 giugno 2010 non è ancora arrivato.** In azienda questa volta non arriva più solo il veterinario che era solito venire a fare il triste lavoro di recuperare con me le carcasse. L'accompagnano il suo responsabile dell'ufficio ed il funzionario della Provincia di Modena che si occupa dei risarcimenti economici per i danni da fauna. Con quella persona una decina di giorni prima avevo avuto un diverbio telefonico causato dal mancato risarcimento per l'anno 2009 delle spese di smaltimento delle carcasse. C'era una incompleta documentazione nella pratica presentata per la quale, anche per la ventennale conoscenza personale esistente tra noi, io mi sarei aspettato un suo modo di lavorare diverso. Il nostro diverbio era stato portato a conoscenza dell'assessore provinciale in una email nella quale io chiedevo chiarimenti circa le tempistiche previste per l'inoltro della domande di risarcimento, che non erano per niente chiare e che quel funzionario aveva sottolineato come una eventuale possibile causa di mancati risarcimenti futuri.

Il trio di funzionari dopo aver preso atto dell'accaduto ed aver provveduto alle usuali incombenze di legge sulle carcasse (prelievo della testa, verifica del tipo di lesioni ecc..) mi comunica in sede di verbale che la cosa non può più continuare in questo modo. **IO devo prendere dei provvedimenti, perché per legge sono tenuto a custodire i miei animali in modo che questi siano difesi dal predatore. Mi dicono che ci sono LEGGI RELATIVE AL BENESSERE ANIMALE che vanno rispettate. Che se non trovo una soluzione grazie alla quale il lupo smette di uccidere le pecore la prossima volta che torneranno riceverò una denuncia penale per MALTRATTAMENTO DELLE PECORE. A sentire discorsi del genere sono veramente arrabbiato.** Gli chiedo cos'altro dovrei fare per difendere quegli animali visto che tutto quello che ho fatto finora non è servito, che me li sono venuti a mangiare in giardino. Gli chiedo di mettersi nei miei panni, di provare a pensare cosa vuol dire dopo aver fatto tutti i recinti e quelle cose che ho fatto ora non poterle più usare, e sentirmi anche dire che adesso è colpa mia !!!! Gli chiedo di scrivermi espressamente sul verbale cosa dovrei fare secondo loro ma la loro risposta è che **le modalità con le quali posso pensare di difendere gli animali sono a mia scelta e non competono a loro.**

Come consiglio personale, che comunque si rifiutano di scrivere sul verbale, mi dicono di tenere le pecore chiuse nella stalla oppure di "sorvegliarle di più", che vuol dire tutto e niente, visto che dal mio punto di vista io dei soldi e del tempo straordinario per gestire questa situazione sono convinto di averne già speso anche troppo..... **Provo a fargli capire che quello che mi stanno chiedendo di fare va contro a qualsiasi morale, che io sono la vittima di questa situazione che altri hanno voluto che si creasse sul territorio** e non il carnefice !!!! Che le mie pecore hanno tutto quello che gli serve per stare bene, come sono state benissimo nei 20 anni che sono state qui. Gli unici problemi che gli animali hanno avuto li hanno avuti a cura del servizio veterinario nel 2002 per l'uccisione di tutte quante per effetto di norme che non mi ero inventato io..... Che il predatore non l'ho messo io in giro e che io prima che arrivasse il predatore non ho mai dato fastidio a nessuno. Che sono altri che devono trovare dei rimedi per i loro animali selvatici, come io li ho sempre trovati quando il mio cane è andato a dare fastidio alle galline dei vicini.....

**Niente da fare.**

**Se ne vanno dopo avermi scritto nero su bianco questo:**

*Verbale 2720 "...hanno effettuato un sopralluogo rilevando quanto segue: nel pascolo recintato di fianco e sotto l'abitazione sono presenti 3 (tre) carcasse di pecore con lesioni da morso nella regione della gola. All'esame ispettivo dopo scuoiatura nei punti di lesione si evidenziano ematomi ed emorragie nonché lesioni della trachea. Assenza di lesioni da morsi in altre parti del corpo e sintomi riferibili a malattie infettive in atto. **Visto il numero di episodi di predazione dal 12 maggio 2010 a tutt'oggi, vista la delibera della Giunta Regionale prot. n. 416/02 e succ modificazioni, si prescrive la messa in atto di idonee misure in funzione delle necessità per il caso specifico al fine di garantire un riparo adeguato dai predatori così come previsto dal DLeg 146/2001.** (segue verbale 2721)*

***Il sig. Mazzini Dino ha dichiarato "che io sono convinto di aver messo in atto anche misure straordinarie per arginare il problema, sono sicuro di aver sollevato - (verbale 2721) di aver sollevato in tutte le sedi e a tutti i livelli fino all'apparire del problema (4 anni fa) chiedendo che la collettività, proprietaria di questi animali predatori, chiedendo di trovare un rimedio, chiedo di sapere espressamente cosa altrimenti devo fare per tutelare questi animali e in che modo la collettività, proprietaria di questi animali predatori, intende pagare i maggiori oneri conseguenti alle precise misure che mi verranno impartite"***



# PROCESSO VERBALE DI

*Sopralluogo*

Ragione sociale: \_\_\_\_\_ in data 21/06/10 alle ore \_\_\_\_\_  
 Ditta: \_\_\_\_\_ i sottoscritti \_\_\_\_\_  
 Sede Sociale \_\_\_\_\_ Ufficiali di P.G. art. 221 del C.P.P. dell'Az. U.S.L. di Modena Ufficio di Pavullo nel  
 Via \_\_\_\_\_ Frignano, si sono presentati presso **AZ. AGR. CASA CARLUZZOLA**  
 di **Mazzini Dino**  
**PASTORIZIA e APICOLTURA**  
 Partita I.V.A. 02833630367  
 Via Verica, 135 - 41026 PAVULLO n.F. (Mo)  
 Tel: 0536.48326/1 Fax 0536.50556  
 Titolare - Responsabile Legale o chi per esso \_\_\_\_\_  
 Cognome \_\_\_\_\_ sito nel Comune di \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_ ove fatti riconoscere e data conoscenza della qualità e del motivo della visita,  
 Nato a \_\_\_\_\_ avvalendosi dei poteri loro conferiti dall'art. 1 L. 18-10-1959 N. 945, dalla L. 30-12-1959  
 il \_\_\_\_\_ N. 1234 (Art. unico) e dagli artt. 1-3 Legge 30-4-1962 N. 283, alla presenza del  
 Residente a \_\_\_\_\_ Sig. \_\_\_\_\_ qualifica \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
 e residente a \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

hanno effettuato un sopralluogo rilevando quanto segue: verbal 2720

*si sono rilevati i trede le seque e tutti i  
 livelli fino all'opposto del problema (le anelli)  
 di edo de B. Collettore per l'impulso su piedi  
 alcuni i fruibili detendo sul lavoro in  
 20 metri - atteso al fine appennato cosa  
 altrimenti da far i tubeloni fuori anelli  
 e in di unato B. Collettore, fu parlato su piedi  
 alcuni fruibili - unato fa per i tubeloni  
 questi componenti dello feda in un di un terreno  
 un fatto - il*

Le cose sequestrate sono affidate in custodia al Sig. \_\_\_\_\_  
 che è stato edotto dei doveri inerenti la custodia e delle sanzioni penali previste per la violazione dei doveri stessi degli  
 artt. 334 e 335 C.P.; ed inoltre che avverso il presente sequestro, può essere proposta opposizione al \_\_\_\_\_  
 Il Sig. \_\_\_\_\_ ha dichiarato \_\_\_\_\_

Per quanto sopra si diffida l'interessato a che sia eliminato l'inconveniente nel periodo di giorni \_\_\_\_\_  
 in caso di inadempienza si procederà a termini di legge.  
 Di quanto precede si è redatto il presente processo verbale rilasciandone copia al Sig. \_\_\_\_\_;  
 \_\_\_\_\_ che \_\_\_\_\_ ha firmato dopo fattagliene lettura.

LA PARTE / IL CUSTODE

I VERBALIZZANTI



*[Handwritten signatures]*



The logo is a circular emblem with a gold border. Inside the circle, there are several white sheep. Above the sheep, the Latin phrase "ARS GRATIA ARTIS" is written in gold. The words "Casa Capuzzola Goldwyn Mayer" are written in a gold, cursive font along the top inner edge of the circle. Below the circle, there is a gold ribbon that curves around it. Underneath the ribbon, there is a gold heart shape with a registered trademark symbol (®) to its left. The entire logo is set against a dark background.

TRADE MARK

[www.casacapuzzola.it](http://www.casacapuzzola.it)

**PRESENTA**

**E' MEGLIO UN GIORNO DA LUPO  
CHE CENTO GIORNI DA PASTORE**

**(E NON PARIAMO POI DI ESSERE PECORE...)**

**clicca sulla locandina del "film" per vedere la brutta storia.**







Ha chiuso nelle scorse settimane l'azienda agricola pastorizia Casa Capuzzola di Verica a Pavullo. Dopo quattro anni di continue predazioni da parte di lupi, il gregge, che nel 2006 era di oltre 110 animali, si era ridotto alla fine di giugno a sole 18 pecore, che il 29 giugno sono state regalate ad un altro allevatore che vive in una zona meno problematica.

A nulla erano serviti gli appelli del pastore per trovare una soluzione al problema, fin dal 2007

ripetutamente passati anche dalle pagine dei quotidiani e più volte portati anche nelle sedi di governo locale grazie ad interpellanze provenienti dai banchi d'opposizione. Inutili tutte le iniziative per sensibilizzare anche i cittadini al problema. Tra queste ricordiamo la più originale e goliardica, la campagna del 2008 "*adotta un lupo, alleva una pecora*" che aveva avuto ampio eco anche nazionale (era finita pure su Ebay ed in tutti i forum che trattano di ambiente) con la quale il pastore in maniera tragicomica cercava di far comprendere quanto fosse ingiusto e comodo l'atteggiamento di molti nel volersi considerare interessati alla protezione di questo animale lasciando però tutti gli aspetti negativi solo agli allevatori di pecore. Inutili tutti i tentativi fatti dall'allevatore per cercare di impedire il massacro compatibilmente con le caratteristiche della sua azienda.

La colpa degli eventi non può certo essere attribuita all'animale ed alla sua natura feroce, ma l'accaduto non è nemmeno una fatalità. Il ritorno del lupo è stato favorito in tutti i modi dalle Amministrazioni anche con ingenti finanziamenti pubblici negli anni trascorsi, il lupo non è tornato per caso nei nostri boschi anche a quote così basse. Eppure, nonostante le evidenti responsabilità legate a precise scelte politiche, la tragedia si è consumata nella totale inerzia delle stesse istituzioni che in teoria avrebbero dovuto preoccuparsene dall'inizio. Indifferenza ai contributi pubblici che continuavano ad essere elargiti all'azienda per produrre cibo biologico che finiva solo nelle fauci del lupo. Indifferenza per i costi dei risarcimenti per il valore degli animali uccisi che comunque continuavano ad essere pagati al pastore (in ogni caso considerati dall'allevatore insufficienti per continuare l'attività in quelle condizioni). Indifferenza agli ingenti capitali pubblici e privati investiti negli anni tra il 1987 ed il 2003 per creare una azienda pastorizia modello della quale di fatto il titolare è stato in questo modo espropriato, non potendo più utilizzarla in alcun modo allo scopo per cui si erano fatti tanti lavori.

Dopo i ripetuti attacchi che tra il 2007 ed il 2009 avevano provocato la morte di oltre 70 pecore, tra il 17 maggio ed il 20 giugno 2010 i lupi avevano fatto visita all'allevamento 10 volte, anche più volte alla settimana, uccidendo altri 30 ovini. L'allevatore dopo aver tentato di custodire gli animali nei campi recintati più vicini alla casa, di tenere gli animali alla notte nell'ovile, si è dovuto arrendere di fronte all'ultimo episodio che ha visto i lupi colpire gli animali all'interno del recinto del frutteto annesso alla sua abitazione, dove abbandonando tutti gli altri terreni recintati aveva cercato di tenere chiuse le pecore con

la speranza che il lupo non avesse il coraggio di arrivare a tanto. L'ultima uccisione di pecore è avvenuta 10 metri sotto alla finestra della sua camera. Ormai l'allevatore cominciava a temere anche per se stesso.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso ed ha fatto decidere la chiusura della attività pastorizia è stato l'atteggiamento dei funzionari del Servizio Veterinario di Pavullo e della Provincia di Modena che lunedì 21 giugno presso l'azienda hanno verbalizzato all'agricoltore l'obbligo per lui di provvedere a trovare altre idonee misure sufficienti ad impedire altri attacchi del lupo, preannunciando, in caso diverso, possibili misure punitive a suo carico per mancato rispetto delle norme sul benessere e per maltrattamento dei suoi animali.

*"Quel verbale è stata una decisione vergognosa. Dimenticandosi che in tutta questa vicenda io ed i miei animali siamo le vittime di animali di altri, ed io non sono il carnefice delle mie pecore, che senza il lupo in giro a casa mia starebbero benissimo, in pratica è come se mi avessero obbligato a chiudere. L'ultima soluzione rimasta per non rischiare denunce diverse da quegli uffici, considerato il vergognoso punto di vista con il quale ora loro vorrebbero guardare gli avvenimenti, sarebbe stata infatti per me quella di trasformare la mia azienda in qualcosa di molto diverso da quello che era quando era nata e che era sempre stata in assenza del lupo. Avrei dovuto tenere sempre chiuse le pecore dentro all'ovile alimentandole con il fieno oppure sorvegliarle a vista nei pascoli. E non è nemmeno certo che quello sarebbe bastato: in alcuni luoghi in Italia senza un fucile in spalla non è più sufficiente neppure stare con le pecore, come non lo è in quelle parti del mondo dove il lupo c'è sempre stato ed i pastori sono sempre stati armati. Quelle prescrizioni alle quali secondo quei funzionari io mi sarei dovuto sentire obbligato sarebbero state entrambe due modalità di allevamento assolutamente antieconomiche per una attività che era nata e si reggeva solo sul fatto di poter funzionare con pochissima manodopera, e che già così non riusciva più ad essere produttiva, visto i pochi animali rimasti. Molto meno dannoso per me, piuttosto che continuare in quelle nuove condizioni obbligate, regalare gli ovini superstiti e chiudere baracca e burattini. In tutta questa storia si è violato però qualsiasi principio di legge e di convivenza civile. La legge dice che la responsabilità per i danni causati da un animale è del proprietario di questo e non scarica le conseguenze o le colpe al danneggiato. Mentre per gli animali domestici rispondono i singoli proprietari, per i danni da animali selvatici dovrebbero rispondere le Amministrazioni locali, lo*

*ha detto anche una recente sentenza della Cassazione di febbraio 2010. Invece qui a casa mia, raccontando l'accaduto in analogia con una situazione che molti altri privati hanno vissuto in proprio, è come se fosse successo questo : i proprietari (i funzionari pubblici) del cane (il lupo) che ha ucciso le galline (le pecore) del vicino (il sottoscritto) oltre a non aver fatto niente nel tempo perchè il loro cane la smettesse di andare a casa degli altri a fare danni, alla fine sono anche andati dal proprietario delle galline a dirgli di stare attento ai suoi animali, perchè altrimenti se delle galline ne morivano ancora era colpa sua e lo avrebbero denunciato, anche se queste razzolavano tranquille dentro al recinto del loro pollaio ! Penso che qualsiasi persona di buon senso possa condividere con me il pensiero che con quello si è davvero passato ogni limite. "*

La questione non finirà con la chiusura della attività pastorizia. L'allevatore chiede a settembre, nell'immediata ripresa dell'attività degli uffici, un incontro con gli amministratori locali ed in funzionari interessati a vario titolo nella vicenda, alla presenza dei suoi avvocati, nel quale si possa chiarire tutto quello che è successo in questi quattro anni trascorsi. Ma chiede soprattutto che in quell'incontro si possano trovare delle soluzioni a quello che lui considera un vero e proprio esproprio impagato dei suoi beni privati, per l'impossibilità per lui in queste nuove condizioni nelle quali si è voluto trasformare tutto l'appennino, che ormai è solo un parco zoologico, di utilizzare i suoi terreni e tutti gli investimenti da lui fatti per la pastorizia.

Tutti i documenti che illustrano questa vicenda fin nei minimi dettagli si possono vedere nel sito [www.casacapuzzola.it](http://www.casacapuzzola.it)

**PER CORTESIA, FAI GIRARE QUESTA EMAIL.**

\_\_\_\_\_ Informazione NOD32 5303 (20100722) \_\_\_\_\_

# L'INFORMAZIONE

DI MODENA

domani



In abbonamento

con La Stampa

al prezzo di L.25 mila

## **PAVULLO, MAZZINI: «MI HANNO COSTRETTO A CHIUDERE L'AZIENDA AGRICOLA»**

---

**FANANO, CATTURATO  
AL LAGO DELLA NINFA  
IL CINGHIALE MARCHIATO**

---

**ZOCCA, RISCHIO INCENDI:  
PREMIO «BOSCO SICURO»  
PER IL COMUNE DELL'APPENNINO**



Banca popolare  
dell'Emilia Romagna



**PAVULLO** Mazzini, titolare di Casa Capuzzola, dopo le incursioni dei lupi ai danni delle sue pecore

# «Io, costretto a chiudere l'azienda»

*«Il verbale del Servizio Veterinario è stato una decisione vergognosa»*

di Francesco Segbedoni

Ha chiuso nelle scorse settimane l'azienda agricola pastorizia 'Casa Capuzzola' di Verica di Pavullo.

Dopo quattro anni di continue predazioni da parte dei lupi, il gregge di pecore, che nel 2006 contava oltre 110 esemplari, si era ridotto alla fine di giugno a 18 animali. Il titolare, Dino Mazzini, non ce l'ha fatta più e dopo aver chiesto aiuto inutilmente alle istituzioni e aver cercato di sensibilizzare i cittadini sul tema, senza successo, ha regalato ad un collega le 18 pecore rimaste e ha alzato bandiera bianca.

«Il ritorno del lupo è stato favorito in tutti i modi dalle amministrazioni anche con ingenti finanziamenti pubblici ha commentato l'allevatore eppure, nonostante le evidenti responsabilità legate a precise scelte po-



Dino Mazzini si è visto costretto a chiudere la sua azienda agricola dopo numerosi attacchi dei lupi

litiche, la tragedia si è consumata nella totale inerzia delle istituzioni che continuavano ad erogare contributi pubblici all'azienda per produrre cibo biologico, e che finivano nelle fauci del lupo».

Le disavventure di Mazzini e delle sue pecore iniziano lontano nel tempo, per la precisione nel 2007 quando i saltuari attacchi al gregge sono diventati sistematici. Poi circa due mesi fa la goccia che ha fatto tra-

boccare il vaso. «Dopo 10 visite all'allevamento nell'arco di un mese, in cui sono rimaste uccise 30 pecore dopo le 70 sbranate fra il 2007 e il 2009, ho provato a custodire gli ovini nei campi recintati vicini a casa e di

notte nell'ovile ha spiegato ma senza successo visto che i lupi hanno colpito ugualmente, tanto che l'ultima mattanza si è verificata a 10 metri dalla mia abitazione ed ho iniziato a temere anche per l'incolumità delle persone».

La decisione di chiudere bottega è stata presa però da Mazzini in seguito ad un verbale che il Servizio Veterinario di Pavullo ha rilasciato all'azienda, con l'obbligo di identificare misure idonee per prevenire gli attacchi del lupo. In caso contrario il titolare ne dovrebbe rispondere per mancato rispetto delle norme sui maltrattamenti degli animali. «Quel verbale è stata una decisione vergognosa ha concluso perché in questa vicenda le vittime sono il sottoscritto e gli ovini. In pratica è come se mi avessero obbligato a chiudere».

# APPENNINO

## SESTOLA UN CONCERTO NELLA CHIESA PARROCCHIALE

OGGI nell'ambito della rassegna musicale "Appennino in Scena", la chiesa parrocchiale di Sestola ospita il concerto "Tra Barocco e musica contemporanea" con Laura Trapani (flauto), Roberto Fabriciani (flauto) e Simone Ori (pianoforte). Inizio concerto alle ore 19.

# Pecore decimate dai lupi, l'azienda chiude

*La denuncia di Casa Capuzzola di Pavullo: «Il Comune è rimasto indifferente»*

**UN VERO MASSACRO** di pecore, ad opera dei lupi della montagna. È la denuncia che arriva dall'azienda agricola pastorizia Casa Capuzzola di Verica a Pavullo che per questo motivo è stata costretta a chiudere i battenti. «Dopo quattro anni di continue predazioni da parte di lupi, il gregge, che nel 2006 era di oltre 110 animali, si era ridotto alla fine di giugno a sole 18 pecore, che il 29 giugno sono state regalate ad un altro allevatore che vive in una zona meno problematica». A nulla erano serviti gli appelli del pastore per trovare una solu-

zione al problema. Fin dal 2007 la vicenda ha occupato pagine dei giornali locali e ci sono state anche numerose interpellanze da parte dell'opposizione in consiglio comunale.

Ora l'azienda punta il dito contro il Comune che ritiene indirettamente responsabile del massacro di pecore. «Il ritorno del lupo è stato favorito in tutti i modi dalle amministrazioni, anche con ingenti finanziamenti pubblici negli anni trascorsi. Il lupo non è tornato per caso nei nostri boschi anche a quote così basse. Eppure, nonostante le evidenti responsabi-

lità legate a precise scelte politiche — prosegue — la tragedia si è consumata nella totale inerzia delle stesse istituzioni che in teoria

### LA CRITICA

**«Hanno favorito il ritorno dei predatori lasciandoci soli col nostro problema»**

avrebbero dovuto preoccuparsene dall'inizio».

L'azienda parla di «indifferenza ai contributi pubblici che continuavano ad essere elargiti all'azienda per produrre cibo bio-

logico che finiva solo nelle fauci del lupo. Indifferenza per i costi dei risarcimenti per il valore degli animali uccisi che continuavano ad essere pagati al pastore. Indifferenza agli ingenti capitali pubblici e privati investiti negli anni tra il 1987 ed il 2003 per creare una azienda pastorizia modello dalla quale il titolare è stato espropriato».

Inoltre il «servizio Veterinario di Pavullo ha verbalizzato all'agricoltore l'obbligo di trovare misure sufficienti ad impedire altri attacchi del lupo, preannunciando, in caso contrario, possibili misure punitive».



Un cartello dell'azienda pavullese

di Evaristo Sparvieri

**PAVULLO.** Ha tappezzato la sua azienda di cartelloni di protesta e, nei dintorni di via Verica, chiunque può leggere sul ciglio della strada frasi come "Attente pecore, state attraversando la nostra fattoria" o "Azienda pastorizia distrutta dai lupi". Alcuni sono cartelli neri, "a lutto", che annunciano la prossima chiusura dell'azienda agricola "Casa Capuzzoli". E' la forma di protesta che Dino Mazzini, il titolare dell'azienda, ha scelto dopo aver visto negli ultimi 3 anni morire 120 pecore, sbranate da branchi lupi. Destinatari della protesta non solo i lupi, che da qualche hanno ricominciato a ripopolare l'Appennino, ma soprattutto le amministrazioni locali e regionali, accusate di politiche protezionistiche inadeguate

## Pavullo. La storia di un agricoltore che ha visto sbranate 120 pecore

# Azienda distrutta dai lupi

*Cartelli stradali di protesta e critiche alle istituzioni*

e controverse, «che modificano nella percezione dei cittadini molte delle problematiche legate alla specie». Una battaglia che Dino Mazzini, ex socio Wwf, conduce anche sul web, dove ha creato un sito ([www.casacapuzzola.it](http://www.casacapuzzola.it)) nel quale ripercorre tutta la sua parabola, fino alla recente decisione di sbarazzarsi delle poche pecore superstiti, anche a costo di regalarle. «Ho deciso di venire qui 23 anni fa. Avevo intenzione di coltivare la terra dei miei genitori e dei miei nonni - racconta Mazzini - ci sono voluti 15 anni di sacrifici e investimenti prima di riuscire a



Uno dei cartelloni stradali di protesta

creare, nel 1987, un'azienda pastorizia a coltivazione biologica, basata sull'allevamento degli ovini confinati in recinzioni specifiche, suddividendo i terreni in settori diversi di pascolo. Manodopera minima». Poi continua: «Nel 2007-2008 i lupi iniziano a distruggermi l'azienda e scopro che tutte le promesse fatte dalle amministrazioni, per convincermi della possibile convivenza tra quell'animale e gli allevatori, sono in realtà carta straccia. Adesso devo pagare conseguenze economiche e psicologiche. L'ultima beffa: alcuni veterinari e un "collega" della Provincia sono venuti in casa mia chiedendomi di diventare schiavo di 18 pecore perché a queste non succeda più niente, mentre di pecore, in questi anni, da quelle stesse autorità ne ho viste uccidere 400 per futili motivi».